

NOI SIAMO QUI....MILANO IN CONTEMPORANEA

Sono tempi duri per l'economia globale e anche l'arte contemporanea ne risente. Almeno quella che cresce lontano dall'ala protettiva del mercato e dai grandi giochi di potere delle maggiori gallerie. Così le associazioni non profit e le piccole realtà milanesi, riunite per la quarta edizione del progetto *In Contemporanea*, curato da Gabi Scardi, in una tre giorni di incontri, convegni e workshop alla Triennale, ci tengono a far sentire la propria voce e adottano lo slogan *Noi siamo qui*. Titolo quanto mai appropriato per ricordare alla città il lavoro quotidiano che ogni giorno portano avanti in direzione sperimentale operando direttamente sul territorio. E al territorio o meglio ai "territori" sono dedicati gran parte dei progetti – presentati quest'anno dalle 12 associazioni partecipanti, aMAZElab, AR.RI.VI, Assab One, Careof, Connecting Cultures, FreeUndo, Isola Art Center, O', Reporting System, Viafarini, Wurmkos, e anche Uovo – accomunati da un forte radicamento nella città, nelle sue storie e nelle sue specificità. Le azioni stabiliscono momenti di relazione con gli abitanti dei vari quartieri coinvolti. In *Chinatown FreeUndo*

crea il suo *Temporary Art Museum*, un museo nomade che anima le strade con azioni, concerti, persino una gara tra portatori di carrelli. Il tutto è raccontato in un video e presentato in città dal *Cinema Take Away* di Alessandro Nassiri. Un vero e proprio percorso underground è invece quello pensato da Meris Angioletti per Careof, che invita lo spettatore ad uno sguardo sulla Milano sotterranea, dai rifugi antiaerei alle grotte massoniche, passando per le segrete del Castello Sforzesco, svelando così spazi spesso inaccessibili ai cittadini. L'artista tedesca Christina Kubisch, presentata da O'artoteca, fa suonare la voce elettrica della città. Con apposite cuffie magnetiche, provviste di un proprio circuito interno appositamente studiato, è possibile ascoltare il suono prodotto dalle correnti elettriche sopra e sottosuolo. Impianti luce, sistemi antifurto, telefoni cellulari, tutto in città ha un suo proprio tono e un suo rumore specifico. Niente sembra come suona. E niente suona come sembra, ascoltando questa particolare voce di Milano. Le *Electric Walks* della Kubisch diventano vere e proprie flânerie, un girovaga-



1.

CHINATOWN TEMPORARY ART MUSEUM

Un delicato grimaldello che si insinua tra gli arrugginiti luoghi comuni sulla comunità cinese e la sua presunta impermeabilità. Come si dialoga con chi ha un altro concetto di dialogo?

Questo è *Chinatown Temporary Art Museum*, un progetto di UnDo.Net e Steve Piccolo (nell'ambito di *Noi Siamo Qui in Contemporanea '09*) che ha coinvolto creativi e artisti residenti in un quartiere milanese, chiamato appunto Chinatown, nell'ideazione di performance ed azioni da svolgersi insieme ai cinesi che vivono nella zona.

La parola "Museum" non individua in questo caso uno spazio fisico, un contenitore di opere, quanto un *mood*, un clima di quotidianità condivisa all'interno del quale si è lavorato.

In questo panorama di azioni e situazioni, alcuni artisti hanno operato sulla logica del conflitto come Lin Yilin con la video-performance *One Day*, 2006, girata in Cina, e messa in visione fra i videogame di una sala giochi cinese o *Real Eurasia*, il progetto degli artisti Yang Jiechang, Martina Köppel, Matteo Mascheroni e Santo Tolone con Manuel Scano, in cui lo Stato immaginario fondato nel 1967 da Beuys, una fusione tra realismo occidentale e misticismo orientale, è spunto per un match sportivo tra due squadre - Real Eurasia ed Everything Is Possible; o anco-

ra nel *Carrellino d'Oro* di Alterazioni Video ed Elisa Giardina Papa, una gara di velocità e abilità corsa lungo una via del quartiere con i carrelli usati quotidianamente per trasportare merci e molto ostacolati dalle attuali norme cittadine.

Un insolito clima di cordialità si respirava nella via dopo la singolare corsa.

Altri ancora hanno giocato sovvertendo relazioni visive, sonore e linguistiche: la stilista giapponese Aska Masuda ha costruito il look di tre modelle comprando i capi nei negozi cinesi, mentre il video-maker Marc Vincent Kalinka riprendeva dal vivo le loro trasformazioni; Steve Piccolo ha scelto un circolo reduci, una lavanderia a gettoni e un ristorante cinese per creare un punto di contatto tra la cultura che produce la Cina oggi e questa isola milanese attraverso l'ascolto di musica contemporanea.

Pierre Bohr, liutaio, ha fatto incontrare le note di un violino occidentale e di un guzheng (arpa cinese) su uno spartitraffico, teatro improvvisato di un concerto. Huang Xiaopeng con un traduttore automatico, come in un telefono senza fili, ha straniato il contenuto di un messaggio promozionale traducendolo prima dall'inglese al cinese e poi dal cinese all'italiano.

Alessandro Nassiri, percorrendo Chinatown in sella al ciclo-risciò del suo *Cinema Take Away*, ha concluso il proget-

to mostrando agli abitanti il video finale di tutte le azioni svolte.

Una forma "antispettacolare" costituisce il fil rouge di tutte le azioni, pensate infatti non per essere seguite da un pubblico di giornalisti, curatori o addetti ai lavori ma per accadere tra i passanti.

Carlo Steiner



4.



2.

re a caccia di suoni sommersi ed elusivi, all'interno di un paesaggio acustico sconosciuto e rivelatore. Anche l'ecologia vuole la sua parte, soprattutto in una città come Milano e per questo aMAZElab presenta un progetto dedicato a Lois & Franziska Weinberger (che quest'anno rappresenteranno l'Austria alla Biennale di Venezia), "artisti del verde" da sempre interessati al territorio e alla sostenibilità. In Triennale espongono la serie *Giardini Mobili*, progetto pubblico pensato appositamente per questa manifestazione. Per questa volta Milano abbandona il ruolo di semplice vetrina, per divenire attivo e propositivo centro di ricerca. **Rosa Carnevale**

1. Lois & Franziska Weinberger, *Giardini mobili*. Courtesy aMAZElab, Milano; 2. Christina Kubisch, *Electrical Walks*. Courtesy O', Milano; 3. Chinatown Temporary Art Museum: Steve Piccolo, 19 aprile 2009, Circolo reduci di Piazza Baimonti, Milano; 4. Chinatown Temporary Art Museum: Alterazioni Video e Elisa Giardina Papa, *Il Carrellino d'Oro*, 19 aprile 2009, Via Paolo Sarpi, Milano

NASCE LA FONDAZIONE CAPRI

Con l'intento di tutelare, valorizzare e promuovere i beni storico-artistici e naturalistici del territorio, nasce la Fondazione Capri, che si propone di restituire all'isola il suo carattere di luogo di incontro e scambio prolifico per artisti e intellettuali, anche attraverso l'attivazione di progetti, laboratori, festival, borse di studio e soggiorni all'estero pensati per sostenere i giovani. Già in programma gli eventi della prima stagione: *Abitare la bellezza*, *Fotografia a Villa Lysis*, *Festival del futuro* e *Travelogue*. Quest'ultimo, a cura di Arianna Rosica e Massimiliano Scuderi, si propone come riflessione sul fenomeno del turismo attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea. Incentrato sull'idea del racconto personale di viaggio, *Travelogue* si articola in tre step, un workshop con 200 studenti delle scuole medie, che vedrà la partecipazione di oltre 20 artisti internazionali – tra cui Gianni Caravaggio, Angelo Mosca, Lorenza Lucchi Basili, Tu'M, Alessandro Rizzi, Zafos Xagoraris, con la partecipazione di Sandro Chia come ospite speciale –, una mostra conclusiva del laboratorio, dislocata tra alcuni spazi pubblici di Anacapri e presso la Certosa di Capri; e un progetto di Michelangelo Pistoletto da realizzare in sinergia con gli artigiani dell'isola.